



Rassegna Stampa

del 09-07-2026

Rassegna Stampa

09-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	09/07/2026	38	AGGIORNATO - Intesa, patto con l'Europa per l'aerospazio "Torino e il Piemonte motori del settore" <i>Leonardo Dipaco</i>	3
STAMPA	09/07/2026	38	Intesa, patto con l'Europa per l'aerospazio "Torino e il Piemonte motori del settore" <i>Leonardo Dipaco</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	09/07/2026	22	Bando voucher per la transizione digitale delle aziende <i>Redazione</i>	6
SICILIA SIRACUSA	09/07/2026	44	«Non solo mal`aria sospendere le attività ritenute non essenziali» <i>Massimiliano Torneo</i>	7

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	09/07/2026	30	Commerz, Unicredit al 47,6% Ma Berlino: offerta inaccettabile <i>Andrea Rinaldi</i>	8
REPUBBLICA	09/07/2026	9	Carburanti, rincari senza fine i consumatori: tornino gli sconti <i>Flavio Bini</i>	10
REPUBBLICA	09/07/2026	9	Borse giù, il petrolio corre occhi puntati sulle navi e l'Fmi taglia la crescita <i>Francesco Manacorda</i>	11

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/07/2026	3	Presentata ieri la relazione all' Ars = L' Antimafia all' Ars tira le somme "Clan forti, corruzione dilagante" <i>Mauro Seminara</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/07/2026	13	Dialogo sul Parco degli Iblei = Parco nazionale degli Iblei, via al dialogo tra gli Enti <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	09/07/2026	6	Opere pubbliche, Il Cas avvia l' iter per quattro opere strategiche <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	09/07/2026	27	Tra i giovani più di un terzo è " neet " Il triste primato italiano = In città oltre un giovane su tre è un " neet " <i>Redazione</i>	17
SICILIA SIRACUSA	09/07/2026	44	«Regione ricorre al Cga? La vittoria sarà più netta» <i>Mas. Tor.</i>	18

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/07/2026	8	Fmi: la crescita mondiale quest' anno sarà del 3% Per l' Italia dello 0,5% <i>Redazione</i>	19
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/07/2026	10	Blue economy vale 225 miliardi Sicilia nella top five delle regioni <i>Lorenzo Sivilli</i>	20
-----------------	------------	----	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

Rassegna Stampa

09-07-2026

CORRIERE DELLA SERA

09/07/2026 28

[L'attacco all'Europa = Europa , il tempo delle scelte](#)
Walter Veltroni

21

La banca sigla un accordo con l'Agenzia spaziale europea e la Banca europea per gli investimenti: pronti 300 milioni per le Pmi

Intesa, patto con l'Europa per l'aerospazio "Torino e il Piemonte motori del settore"

IL DOSSIER
LEONARDO DI PACO

Per crescere ancora, la filiera aerospaziale piemontese ha bisogno di tecnologia, ma anche di finanza. Non è un caso che l'accordo tra Intesa Sanpaolo, Banca europea per gli investimenti (Bei) e Agenzia spaziale europea (Esa) sia stato presentato a Torino, cuore di uno dei principali distretti aerospaziali del Paese con oltre 450 aziende della filiera che impiegano circa 35 mila addetti. L'intesa mobilerà fino a 300 milioni di euro a sostegno degli investimenti delle Pmi del settore.

L'accordo, della durata di due anni, consentirà di attivare nuovi finanziamenti grazie alle risorse europee e agli strumenti di garanzia messi a disposizione da Bei ed Esa. Intesa Sanpaolo rivendica di essere la prima banca in Europa a sottoscrivere un'intesa di questo tipo nell'ambito della Space Len-

ding Facility, con l'obiettivo di rafforzare la crescita delle Pmi di un comparto che rappresenta uno degli asset strategici dell'industria italiana.

«Lavorare con l'Agenzia Spaziale Europea e la Banca Europea per gli Investimenti è necessario - ha spiegato il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro -. Si tratta di una sfida globale nella quale l'Europa deve presentarsi unendo le forze. L'industria italiana, in particolare il distretto che è qui rappresentato in Piemonte, ha la capacità di competere». Per Gros-Pietro il sostegno finanziario è decisivo affinché «questo sistema possa tradurre le sue capacità in sviluppi concreti, a beneficio delle persone che vivono in Piemonte».

Sul peso dell'aerospazio italiano si è soffermato anche Giorgio Marsiaj, vicepresidente di Confindustria per l'Aerospazio, ricordando che il settore ha superato nel 2024 i 21 miliardi di euro di fatturato, con oltre 54 mila addetti e investimenti in ricerca e sviluppo pari a circa il 5% dei ricavi. «Dietro questi risultati c'è una rete di imprese composta per oltre l'80% da piccole e medie aziende al-

tamente specializzate. La sfida oggi non è la qualità tecnologica ma la capacità di crescere di dimensione, aggregarsi e partecipare da protagonisti ai programmi europei e globali». Per Marsiaj il rafforzamento della filiera passa necessariamente dall'accesso ai capitali: «Nessun settore ad alta intensità tecnologica può svilupparsi senza una finanza che ne comprenda tempi, rischi e potenzialità».

A chiudere il confronto è stato il presidente dell'Unione Industriali, Marco Gay. «Torino, l'area metropolitana e il Piemonte non hanno bisogno di dimostrare di saper produrre. In un contesto in forte crescita come quello dell'aerospazio questo territorio ha le potenzialità per essere leader». Per Gay il settore sta vivendo «un momento complicato ma di straordinario cambiamento e opportunità»: «Si sta per passare da un'industria di nicchia a un'industria che potrebbe diventare di massa. Nessuno meglio di un territorio che ha sempre fatto industria può giocarsi questa partita».

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Massimo

Comparini, managing director della Divisione Spazio di Leonardo, che ha delineato le prospettive della space economy, un mercato globale valutato in circa 600 miliardi di dollari nel 2023 e destinato a raggiungere gli 800 miliardi entro il 2027. «L'Italia è un grande Paese spaziale e ha tutte le condizioni per giocare un ruolo da protagonista nella space economy europea e globale. Per riuscirci servono visione comune, capacità di fare sistema e una filiera sempre più specializzata, con grandi player come Leonardo in grado di trainare competenze, Pmi e innovazione». —

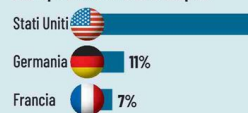
La collaborazione europea è la strada per trasformare le capacità del Piemonte in crescita



Imprese leader con sede in Piemonte

- ▶ Leonardo
- ▶ Avio Aero
- ▶ Telespazio
- ▶ Thales Alenia Space Italia

Principali destinazioni dell'export



GIAN MARIA GROSPIETRO
PRESIDENTE ISP



Peso: 56%

La banca sigla un accordo con l'Agenzia spaziale europea e la Banca europea per gli investimenti: pronti 300 milioni per le Pmi

Intesa, patto con l'Europa per l'aerospazio "Torino e il Piemonte motori del settore"

IL DOSSIER
LEONARDO DI PACO

Per crescere ancora, la filiera aerospaziale piemontese ha bisogno di tecnologia, ma anche di finanza. Non è un caso che l'accordo tra Intesa Sanpaolo, Banca europea per gli investimenti (Bei) e Agenzia spaziale europea (Esa) sia stato presentato a Torino, cuore di uno dei principali distretti aerospaziali del Paese con oltre 450 aziende della filiera che impiegano circa 35 mila addetti. L'intesa mobiliterà fino a 300 milioni di euro a sostegno degli investimenti delle Pmi del settore.

L'accordo, della durata di due anni, consentirà di attivare nuovi finanziamenti grazie alle risorse europee e agli strumenti di garanzia messi a disposizione da Bei ed Esa. Intesa Sanpaolo rivendica di essere la prima banca in Europa a sottoscrivere un'intesa di questo tipo nell'ambito della Space Len-

ding Facility, con l'obiettivo di rafforzare la crescita delle Pmi di un comparto che rappresenta uno degli asset strategici dell'industria italiana.

«Lavorare con l'Agenzia Spaziale Europea e la Banca Europea per gli Investimenti è necessario - ha spiegato il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro -. Si tratta di una sfida globale nella quale l'Europa deve presentarsi unendo le forze. L'industria italiana, in particolare il distretto che è qui rappresentato in Piemonte, ha la capacità di competere». Per Gros-Pietro il sostegno finanziario è decisivo affinché «questo sistema possa tradurre le sue capacità in sviluppi concreti, a beneficio delle persone che vivono in Piemonte».

Sul peso dell'aerospazio italiano si è soffermato anche Giorgio Marsiaj, vicepresidente di Confindustria per l'Aerospazio, ricordando che il settore ha superato nel 2024 i 21 miliardi di euro di fatturato, con oltre 54 mila addetti e investimenti in ricerca e sviluppo pari a circa il 5% dei ricavi. «Dietro questi risultati c'è una rete di imprese composta per oltre l'80% da piccole e medie aziende al-

tamente specializzate. La sfida oggi non è la qualità tecnologica ma la capacità di crescere di dimensione, aggregarsi e partecipare da protagonisti ai programmi europei e globali». Per Marsiaj il rafforzamento della filiera passa necessariamente dall'accesso ai capitali: «Nessun settore ad alta intensità tecnologica può svilupparsi senza una finanza che ne comprenda tempi, rischi e potenzialità».

A chiudere il confronto è stato il presidente dell'Unione Industriali, Marco Gay. «Torino, l'area metropolitana e il Piemonte non hanno bisogno di dimostrare di saper produrre. In un contesto in forte crescita come quello dell'aerospazio questo territorio ha le potenzialità per essere leader». Per Gay il settore sta vivendo «un momento complicato ma di straordinario cambiamento e opportunità»: «Si sta per passare da un'industria di nicchia a un'industria che potrebbe diventare di massa. Nessuno meglio di un territorio che ha sempre fatto industria può giocare questa partita».

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Massimo

Comparini, managing director della Divisione Spazio di Leonardo, che ha delineato le prospettive della space economy, un mercato globale valutato in circa 600 miliardi di dollari nel 2023 e destinato a raggiungere gli 800 miliardi entro il 2027. «L'Italia è un grande Paese spaziale e ha tutte le condizioni per giocare un ruolo da protagonista nella space economy europea e globale. Per riuscirci servono visione comune, capacità di fare sistema e una filiera sempre più specializzata, con grandi player come Leonardo in grado di trainare competenze, Pmi e innovazione». —

La collaborazione europea è la strada per trasformare le capacità del Piemonte in crescita



Peso: 58%



LA FILIERA AEROSPAZIALE IN PIEMONTE



Numero aziende

348



Volume d'affari

8 miliardi di euro l'anno



Lavoratori coinvolti

circa 35 mila

il 20%

degli addetti in Italia

Fonti: Ires Piemonte

Imprese leader con sede in Piemonte

- ▶ Leonardo
- ▶ Avio Aero
- ▶ Telespazio
- ▶ Thales Alenia Space Italia

Principali destinazioni dell'export

Stati Uniti 

Germania  11%

Francia  7%

10% circa

Quota di investimenti del fatturato destinati a R&S

Withub



GIANMARIA GROSPIETRO
PRESIDENTE ISP



Peso:58%

CAMERA DI COMMERCIO

**Bando voucher
per la transizione
digitale delle aziende**

Accompagnare le piccole e medie imprese con azioni di assistenza e finanziamenti fino a un massimo del 70% delle spese sostenute per l'acquisto di tecnologie, formazione e consulenza, con un focus sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale e sul passaggio al modello Transizione 5.0. Questo l'obiettivo del "Bando voucher Doppia transizione", per il quale la Camera di commercio di Messina ha messo a disposizione 150.000,00 al fine di sostenere la transizione digitale e green delle aziende. Le agevolazioni saranno accordate sotto forma di voucher, il cui importo unitario massimo sa-

rà di 5.000,00 euro.

«Le transizioni "gemelle" digitale e green rappresentano un'opportunità imperdibile per le aziende – afferma il presidente della Camera di commercio, Ivo Blandina – perché generano benefici concreti. Come l'ottimizzazione dei servizi, una maggiore efficienza operativa, una riduzione dei costi, l'accesso a dati strategici, oltre che relazioni più efficaci con gli stakeholder e processi produttivi più green e circolari. La doppia transizione è uno snodo fondamentale per rilanciare l'occupazione e l'economia, dando uno slancio a produzione e investimenti».

La trasmissione delle domande di contributo dovrà avvenire esclusivamente tramite la piattaforma "ReStart", già operativa. Potranno essere inviate dalle 11 di lunedì 14 settembre fino alle 10 di venerdì 18 settembre. I nuovi utenti potranno registrarsi al Servizio Restart esclusivamente tramite Spid, Cie o Cns. Il bando è pubblicato sul sito camerale: www.me.camcom.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Non solo mal'aria sospendere le attività rienute non essenziali»

MIASMI. Monito della Cgil: «Dai dati registrati il problema assume dimensione sanitaria. Disposti a iniziativa giudiziaria»

L'elenco di inquinanti e relative concentrazioni raccolto dal nostro lavoro di ricerca, sui dati Arpa, in queste settimane (soprattutto quello pubblicato sabato scorso: 110 mcg per mc di benzene a Priolo, 90 ad Augusta, ecc) non è passato inosservato e sta provocando reazioni. Molto forte quella della Cgil a firma del segretario generale Franco Nardi e del segretario Fiom Antonio Recano: «I dati registrati delincono un quadro che non può più essere derubricato a un problema di miasmi, la questione assume una dimensione sanitaria, ambientale e occupazionale che impone risposte immediate da parte di aziende, istituzioni e organi di controllo».

Secondo la logica "La salute viene prima del profitto", la richiesta di Cgil è questa: «Di fronte a episodi ripetuti di contaminazione ambientale, è necessario che le aziende adottino procedure straordinarie: prevedano, ove necessario, la sospensione delle attività non essenziali, la rimodulazione delle lavorazioni più esposte e tutte le misure organizzati-

ve idonee a tutelare i lavoratori».

La norma cui ispirarsi, secondo Cgil, è quella del principio di precauzione «sancito dal diritto europeo: impone di intervenire anche quando permangano margini di incertezza scientifica, qualora siano presenti elementi idonei a far ritenere concreto un rischio per la salute pubblica».

Sugli episodi denunciati da cittadini e istituzioni da metà maggio, *La Sicilia* nei giorni scorsi ha verificato l'eventualità di due ipotesi: il greggio venezuelano Merey, ad alto contenuto di zolfo, giunto a Isab a marzo e maggio, ma l'azienda afferma che in questo momento non lo sta utilizzando; altra ipotesi, l'inedita movimentazione di benzene e etilene attorno al parco serbatoi ex Versalis.

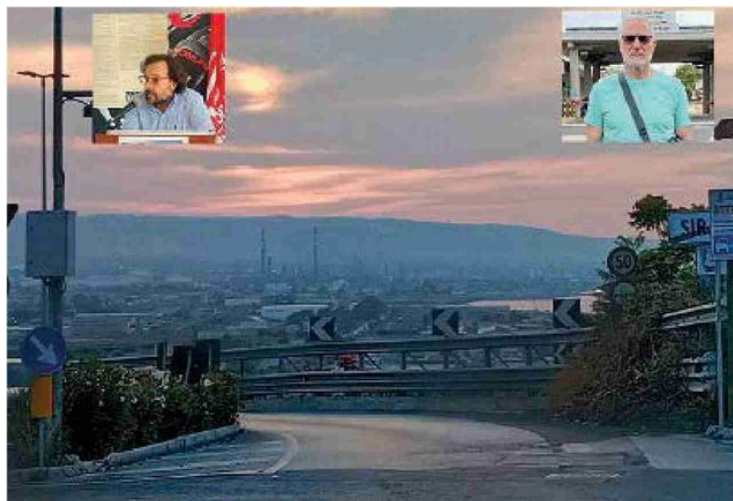
«Non è più sufficiente individuare, a posteriori, la sorgente emissiva - prosegue Cgil -. Occorre impedire che questi eventi continuino a ripetersi. Le imprese del polo devono comprendere che la tutela della salute rappresenta un preciso dovere giuridico e sociale, non una scelta discrezionale».

Le istituzioni, invece, per Cgil,

«hanno il dovere di garantire trasparenza, controlli efficaci e interventi tempestivi. Occorre una valutazione sanitaria trasparente che valuti l'impatto sulla popolazione e sui lavoratori».

Per tutto questo Cgil chiede: «L'individuazione immediata delle responsabilità delle emissioni e l'adozione di provvedimenti prescrittivi nei confronti dei soggetti responsabili; la pubblicazione tempestiva e integrale di tutti i dati validati provenienti dalle centraline di monitoraggio; l'avvio di un programma permanente di sorveglianza epidemiologica». Cgil si è detta disposta a sostenere un'iniziativa «anche giudiziaria, affinché venga garantito il diritto alla salute».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso:32%

Commerz, Unicredit al 47,6% Ma Berlino: offerta inaccettabile

Si chiude l'Ops. La banca italiana «continuerà a ricercare un dialogo costruttivo»

di **Andrea Rinaldi**

È andata meglio del previsto. Tanto che la stessa Unicredit parla di «Un risultato ben oltre le aspettative iniziali». Ieri infatti i risultati dell'Ops lanciata a maggio su Commerzbank - e chiusa venerdì scorso dopo i nuovi tempi supplementari dal 20 giugno al 3 luglio - hanno certificato un 17,60% di adesioni, spinte dalla fiammata del titolo di Piazza Gae Aulenti, che venerdì è arrivato a toccare gli 81,96 euro, rendendo quindi più conveniente conferire titoli Commerz grazie al premio del 5,38%. L'offerta di scambio offriva infatti 0,485 titoli Unicredit per ogni azione Commerzbank.

Con il 26,77% in azioni già in possesso, ora la banca guidata da Andrea Orcel si piazza al 44,37% della preda tedesca, ma la corsa non finisce qui. Unicredit detiene ancora strumenti finanziari pari al 3,22% e conver-

tibili in titoli che la innalzerebbero al 47,59% (49,65% dei diritti di voto). Nel caso Commerz, in seguito al suo recente programma di riacquisto di azioni proprie, dovesse ritirare le proprie azioni, la quota sfiorerebbe il 50%, al 49,65%. Non bastasse, ci sarebbero poi ulteriori derivati, scesi a giugno all'11,48%, che, se trasformati, proietterebbero Unicredit al 51,13% quindi al controllo dell'assemblea.

I conti sono estenuanti, ma premiano la paziente strategia di Orcel. La sua banca ora festeggia «un ulteriore passo avanti nell'attuazione dell'investimento strategico di Unicredit in Commerzbank» e «continuerà a ricercare un dialogo costruttivo con tutte le parti interessate, proseguendo al contempo i necessari iter regolamentari e autorizzativi connessi al proprio investimento». Al solito, a ogni avan-

zamento della scalata italiana corrisponde una reazione avversa in terra germanica. «L'approccio aggressivo e ostile di Unicredit rimane, dal punto di vista del governo federale, inaccettabile», ha tuonato in una nota un portavoce del ministero delle Finanze. Dall'istituto sul Meno invece sono arrivate parole meno ostili. «Come già affermato in precedenza, il consiglio di sorveglianza e il consiglio di amministrazione della Commerzbank rimangono disponibili a un dialogo costruttivo con Unicredit. La situazione non è cambiata», ribadisce Commerz, che ha poi sottolineato come l'adesione all'Ops da parte degli investitori istituzionali e retail sia inferiore al 2%. I vertici della banca hanno poi avvertito: «Realizzare le sinergie derivanti da un'aggregazione in misura significativa ed entro un lasso di tempo ragionevole è realistico solo attraverso una soluzione consensuale che coinvolga la direzione della banca, i dipendenti e i loro rappresentanti, nonché il governo federale tedesco in qualità di secondo maggiore azionista (che esprime 2

consiglieri, ndr)». E infatti sul 12,7% in mano a Berlino che adesso si dovranno concentrare le attenzioni di Orcel, ne sono convinti anche molti analisti. Serviranno abile diplomazia e denaro. Portare a casa quella partecipazione, significherebbe raggiungere il 63% di Commerz, sufficiente per ottenere una maggioranza di tre quarti all'assemblea straordinaria e imporre così la fusione, però non prima del 2029. Prima occorre l'ok Bce, atteso entro settembre, per superare il 30% del capitale e poi le altre autorizzazioni previste. Una volta ottenute, Unicredit avrà il pieno controllo della propria quota, potrà consolidare la sua posizione e mettere in moto anche il piano «Unlocked» per Commerz. C'è poi la governance: l'attuale consiglio di sorveglianza scade con la primavera del prossimo anno. Unicredit con la maggioranza in asse potrebbe nominare 10 consiglieri più il presidente su 20 e così cambiare il cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

OPS

L'offerta pubblica di scambio è un'operazione finanziaria con cui una società (chiamata soggetto offerente) dichiara pubblicamente di voler acquisire azioni di un'altra società quotata in Borsa (la società target o bersaglio). La caratteristica che definisce l'Ops riguarda la modalità di pagamento: l'acquirente non paga in contanti, ma offre in cambio altri strumenti finanziari

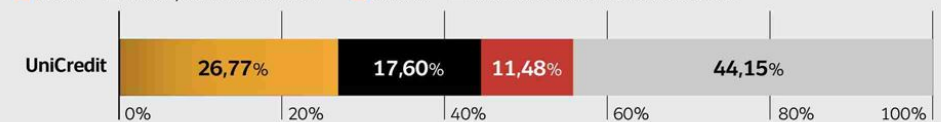
Al timone
Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, al suo secondo mandato; è stato nominato nel 2021

Il risultato dell'Ops

Così il controllo di Unicredit su Commerzbank

LEGENDA

■ azioni ■ azioni portate in adesione ■ derivati ■ al di fuori del controllo di UniCredit



Fonte: UniCredit, Commerzbank



Peso: 51%



Protagonisti

Dall'alto: Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank; Friedrich Merz, cancelliere tedesco



Peso:51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Carburanti, rincari senza fine i consumatori: tornino gli sconti

Quinto giorno di aumenti
su benzina e diesel
Le associazioni di categoria
chiedono di rivalutare
il taglio delle accise

L'INIZIATIVA

di **FLAVIO BINI**
MILANO

La rapida discesa dei prezzi della benzina che ci si attendeva con la tregua, seppur fragilissima, tra Stati Uniti e Iran non solo non si vede, ma ai distributori le quotazioni dei carburanti continuano persino a crescere. Per il quinto giorno di fila dalla fine degli sconti sulle accise praticati dal governo, il conto per gli automobilisti sale ancora.

In base agli ultimi dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del Mimit, ieri il prezzo medio dei carburanti in modalità *self service* lungo la rete stradale nazionale era pari a 1,855 euro al litro per la benzina (+ 3 centesimi al litro rispetto al giorno prima) e 1,941 euro al litro per il gasolio (+ 6 cent). Prezzo in salita anche sulla rete autostradale, con il self a 1,945 euro al litro per la benzina (1,940 euro al litro

martedì) e 2,023 euro per il gasolio (2,012 martedì). Manciate di centesimi che, fa il conto il Codacons, si traducono in un incremento, da quando è scaduto il taglio delle accise, di 2,6 euro per un pieno di benzina e di 3 euro per il diesel. Ancora più penalizzate le imprese. Secondo i dati della Cna, «su mille litri, quantità facilmente raggiungibile nell'attività di molte piccole imprese, il maggior costo arriva a 185 euro per la benzina e 221 per il gasolio».

A poco è servito il calo del prezzo del petrolio, scivolato in zona 70 dollari negli ultimi giorni e risalito ieri con le nuove minacce di Trump a Teheran. D'altra parte - denunciano le associazioni dei consumatori - il copione sembra essere quella di sempre. «Da troppi anni i cittadini sono costretti a subire l'intollerabile fenomeno della doppia velocità, con cui le compagnie aumentano i prezzi con estrema rapidità

alla prima variazione al rialzo della materia prima, senza mai rialinearli adeguatamente al ribasso quando quest'ultima scende», attacca Michele Carrus, presidente di Federconsumatori.

Per l'associazione, i conti alla pompa carburante non tornano. «Tenendo conto dell'andamento della materia prima e del cambio euro/dollaro, nonché della variazione delle accise - denuncia l'organizzazione - attualmente il prezzo della benzina si dovrebbe attestare a circa 11 centesimi in meno rispetto a quello praticato oggi, per il diesel a -18 centesimi». Per questo i consumatori chiedono al governo un ripristino degli sconti appena sospesi: «Una scelta che andrebbe rivista».



Peso: 24%

Borse giù, il petrolio corre occhi puntati sulle navi E l'Fmi taglia la crescita

Il rischio di un'altra chiusura di Hormuz pesa sui mercati. Il Fondo monetario rivede al rialzo le stime sull'inflazione

di **FRANCESCO MANACORDA**
MILANO

Il colpo arriva dal petrolio, prima ancora che dalle Borse. Le nuove tensioni tra Stati Uniti e Iran, riaccese da attacchi incrociati sul campo e dalle minacce di Donald Trump, rimettono in circolo la parola che i mercati temono di più: Hormuz. Non serve, per ora, immaginare lo scenario estremo. Basta il rischio. E quel rischio, nella giornata di ieri, spinge il Brent fino a 80 dollari al barile, con un rialzo vicino all'8%, e il greggio Wti sopra i 75 dollari. Il tutto mentre le Borse perdono vistosamente: piazza Affari cala dell'1,22% e scende sotto la soglia dei 52mila punti, Francoforte scivola del 2,3%, Parigi del 2,18%, Londra fa -1,75%. In serata Wall Street limita i danni: male Dow Jones (-1,09%) e S&P500 (-0,28%), invece il Nasdaq sale dello 0,20%.

Il rischio energia, con tutti i suoi effetti negativi, è al centro anche delle previsioni aggiornate del Fondo monetario internazionale, con l'aggravante che i nuovi numeri sono stati calcolati prima che Trump dichiarasse *over* - finito - il cessate il fuoco con Teheran. Per il Fondo la crescita globale quest'anno sarà del 3%, lo 0,1% in meno rispetto alla stima precedente, con l'Italia ferma nella sua asfittica variazione dello 0,5%. «I rischi per le prospettive - spiega la nota del Fmi - sono

più equilibrati rispetto ad aprile, ma continuano a essere orientati al ribasso».

E soprattutto, «la possibilità di una ripresa del conflitto in Medio Oriente incombe e potrebbe prolungare la volatilità dei prezzi delle materie prime, minacciare ulteriormente le catene di approvvigionamento, far aumentare i prezzi e pesare sulle condizioni finanziarie. La frammentazione del commercio potrebbe accelerare, con possibili ripercussioni negative sulla produzione e un aumento dei prezzi». Anche per questo, nell'aggiornamento al World Economic Outlook vengono alzate le stime sull'inflazione globale: dal 4,1% del 2025 al 4,7% di quest'anno, prima di una discesa al 3,9 nel 2027. Una nuova accelerazione, non drammatica ma sufficiente a complicare il lavoro delle banche centrali. Se l'energia torna a correre, tagliare i tassi diventa più difficile. Se i tassi restano alti, il credito si fa più caro. Se il credito si fa più caro, consumi e investimenti rallentano.

Tutti rischi che da martedì notte sono più concreti. Le tensioni e i colpi su Hormuz, da cui passa circa un quarto del commercio marittimo mondiale di greggio e derivati, innescano un movimento a catena. Sale il petrolio. Sale il gas, con il Ttf di Amsterdam in rialzo del 5% a 48 euro al megawattora. Salgono i rendimenti, perché l'inflazione torna a essere meno docile. Dopo due anni di lotta all'inflazione, l'Occidente si ritrova con economie ancora

fragili, bilanci pubblici appesantiti e imprese industriali già esposte a energia, dazi e frammentazione delle catene di fornitura. Una nuova corsa del petrolio non avrebbe ovunque lo stesso impatto, ma colpirebbe soprattutto i Paesi importatori, le manifatture energivore, i trasporti, la chimica, la logistica.

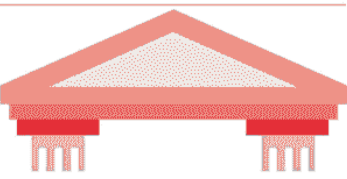
Per questo il mercato osserva meno le parole e più i flussi. Se Hormuz resta aperto, la tensione può restare confinata nel premio al rischio. Se il traffico rallenta, la partita cambia. Oxford Economics, ad esempio, invita alla prudenza: la rottura della tregua può aprire una nuova fase di rialzo del greggio, ma non basta ancora a modificare lo scenario di base. Finora, del resto, il petrolio ha dimostrato di poter uscire dal Golfo in mille rivoli, anche inaspettati, e le quotazioni del barile non hanno mai raggiunto le cifre stratosferiche che si temevano all'inizio della crisi.



Peso:66%



Una petroliera scarica i serbatoi nel porto di Qingdao: la Cina importa grandi quantità di greggio dall'Iran



DOW JONES

-1,09%



NASDAQ

+0,20%



S&P500

-0,28%



MILANO

-1,22%



MADRID

-2,73%



LONDRA

-1,66%



FRANCOFORTE

-2,23%



PARIGI

-2,18%



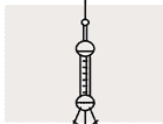
TOKYO

-2,11%



SHANGHAI

-0,49%



Peso:66%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Antimafia

Presentata ieri
la relazione all'Ars

Servizio a pagina 3



Presentata la relazione annuale della Commissione regionale sul contrasto alla criminalità organizzata

L'Antimafia all'Ars tira le somme "Clan forti, corruzione dilagante"

Dal presidente Cracolici parole pesanti: "Una politica vulnerabile e assuefatta al favore"

PALERMO - C'è una nota, sulla prima pagina della relazione annuale sull'attività della Commissione Antimafia approvata il 24 giugno, che colpisce e preannuncia un contenuto di grande interesse pubblico: "Nel periodo preso in considerazione dalla presente relazione, tra i suoi componenti figuravano anche gli onorevoli Giuseppe Castiglione e Michele Mancuso. Gli onorevoli Balsamo, Figuccia, Sciotto e Scuvera sono invece subentrati come componenti a far data dall'11 marzo 2026". Due componenti della Commissione sono finiti agli arresti domiciliari e attendono un processo in sezione penale. La relazione è stata presentata ieri alla stampa, nella sala lettura della Biblioteca dell'Ars.

Dalla sintesi, emerge che nel 2025 le 47 sedute, 5 inchieste e 45 audizioni della Commissione hanno ricostruito uno spaccato che si era già rivelato in tutta la sua drammaticità con le parole del presidente Antonello Cracolici su una "Regione distante dai cittadini, vissuta come un bancomat e sempre più piegata a interessi e intermediazioni, preda per tanti predatori che ruotano intorno all'Amministrazione". Il quadro emerso dall'attività svolta nel 2025, che pare sia anche peggiorato nel corso del 2026, vede due fronti che si oppongono ed entrambi costituiscono una grave recrudescenza per il territorio siciliano. Da una parte una mafia pronta a rigenerarsi, flessibile, vicina, accattivante sui social, veloce nell'occupare vuoti lasciati da istituzioni fragili, mentre vecchi boss tornano in libertà e provano a

ricostituire una cupola e a radicarsi sul territorio, con sistemi di vigilanza e di prevenzione anti corruzione ancora lenti e inefficaci. Dall'altra, una vulnerabilità amministrativa che diventa terreno fertile per le infiltrazioni criminali.

La Sicilia fotografata dalla relazione è un'Isola che si avvita sugli errori del passato e regredisce, con un aumento della violenza nelle aree urbane, dove a tratti si manifesta anche con metodi mafiosi e cresce di pari passo la corruzione tra funzionari e politici. "Vedo uno stretto collegamento - ha detto il presidente Cracolici - se la corruzione è così diffusa, insieme alla violenza è perché la politica è vulnerabile e ha perso autorevolezza ogni giorno di più. Si sta innescando un meccanismo devastante di assuefazione al favore, considerato quasi necessario, come se fosse un elemento costitutivo della politica".

Lo scorso anno oltre il 20% delle sedute della Commissione ha riguardato l'ambito sanitario: dagli appalti pilotati alle criticità dell'elisoccorso di emergenza, dalla diffusione del crack anche fuori dai grandi centri urbani fino alla gestione dell'istituto zooprofilattico, come segnalato già nella precedente relazione. Con una sequenza di scandali e inchieste giudiziarie, in diversi settori, su mafia e corruzione così elevata da "costringere la com-

missione - dice Cracolici - a inseguire l'emergenza giudiziaria senza riuscire a prevenire o anticipare scenari che poi hanno sviluppi penalistici".

Nel corso dell'attività svolta nel 2025, oltre il caso dell'Istituto zooprofilattico, due casi su tanti altri hanno avuto l'onere della ribalta mediatica per quanto riguarda la Pubblica amministrazione o defezioni amministrative. Emblematico è il caso dell'affidamento del servizio dell'elisoccorso di emergenza, su cui la commissione Antimafia, dopo le segnalazioni di una deputata, ha rilevato "gravi opacità", inviando la relazione alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti. Un caso paradigmatico di mancato controllo a monte dei meccanismi di prevenzione anti corruzione. Mentre all'Ars la Commissione presentava tali esiti alla stampa, alla Corte dei conti il procuratore generale Romeo Ermene-

gildo Palma richiamava la Regione siciliana ricordando che "la normativa vigente prevede l'obbligo, e non la facoltà, di esercitare i poteri sostitutivi la dove necessario".



Peso: 1-1%, 3-47%

Altro tema che ha richiamato a lungo l'attenzione

non soltanto della stampa siciliana ma anche nazionale e che fa parte delle inchieste condotte dalla commissione Antimafia, è quella sulla gestione dei beni demaniali in concessione. Nello specifico, dopo una segnalazione di un deputato su "Sette dipendenti della Mondello Immobiliare Italo Belga, concessionaria di beni demaniali, che sarebbero risultati legati da vincoli di stretta parentela con il boss

Salvatore Genova, condannato nel 2004 a diciotto anni di reclusione per associazione mafiosa" la Commissione ha posto il tema di una "criticità di ordine generale che potesse potenzialmente riguardare molti altri concessionari sulla mancata richiesta della documentazione antimafia e il mancato rispetto delle procedure dettate del codice degli appalti". La relazione, poi inviata alla Procura della Repubblica, si è conclusa con la richiesta di revoca immediata della concessione demaniale alla Mondello Immobiliare Italo Belga e con l'appello all'Amministrazione regionale di rafforzare i controlli sugli altri concessionari.

"C'è il pericolo di un abbassa-

mento della tensione morale - sostiene Cracolici - che finisce per far prevalere il modello in cui ognuno pensa di poter esercitare il potere pubblico con il massimo arbitrio e con conseguenti pericoli di corruzione o scambi di denaro per spacciare una prerogativa legittima per una concessione benevola". La corruzione, secondo le risultanze della commissione, è sommersa ma è molto più diffusa di quel che appare e occorrono strumenti più incisivi, ma anche di rottura rispetto al passato. Questo dentro le istituzioni e nei rapporti tra esse e il malaffare esterno, ma nel frattempo è di grave evidenza pubblica la recrudescenza criminale e mafiosa, il ritorno alle armi e agli atti intimidatori gravi che reprimono opportunità ed aspirazioni imprenditoriali, quindi il tessuto produttivo dell'Isola.

Andando nel dettaglio delle articolazioni mafiose sul territorio, dalla relazione emerge, ad esempio, un'espansione crescente del mercato degli stupefacenti che diventa capillare con lo spaccio e il consumo del crack, dagli effetti devastanti e sempre più diffuso anche lontano dai grandi centri urbani. Un business che è la ragione della pax mafiosa tra Stidda e Cosa Nostra, mentre nel catanese si registrano fibrillazioni che danno luogo a "frequenti episodi di violenza con

gambizzazioni ed esplosioni di colpi di arma da fuoco - si legge nella relazione della commissione - tra esponenti di cosche diverse. Una tensione che sembra estendersi anche al ragusano, dove si sono registrati gravi episodi di violenza con il coinvolgimento di minori e l'utilizzo di armi da guerra".

Sul fronte del riciclaggio dei capitali illeciti la relazione rileva una flessibilità dell'organizzazione mafiosa che "declina la propria strategia a seconda delle peculiarità del tessuto economico nelle varie province". Novità allarmanti anche sulla struttura di Cosa nostra in Sicilia, riconducibili al ritorno in libertà di vari boss che hanno scontato le condanne inflitte negli anni '90 e 2000. "La loro capacità di reinserirsi con immutata pericolosità nel tessuto criminale locale - si legge nella relazione - la si deve a ben preservate, se non ampliate, reti di relazioni che includono importanti esponenti dell'economia e delle istituzioni".

Mauro Seminara



Antonello Cracolici



Peso:1-1%,3-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SIRACUSA

Confronto in atto

Dialogo sul Parco degli Iblei

Servizio a pagina 13

Parco nazionale degli Iblei, via al dialogo tra gli Enti

Il presidente del Libero consorzio aretuseo, Michelangelo Giansiracusa, accoglie la proposta dell'omologa Schembari: "Bene la volontà di costruire un percorso comune, ma ora serve una revisione al progetto"

SIRACUSA - Il presidente del Libero consorzio di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa, ha accolto "positivamente" la proposta avanzata dalla presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, "di costruire un percorso unitario tra i territori interessati dall'istituzione del Parco nazionale degli Iblei".

"La proposta della presidente Schembari - si legge nelle dichiarazioni di Giansiracusa affidate a una nota dell'Ente provinciale siracusano - va nella direzione che avevamo già indicato nelle scorse settimane, quando, come Libero consorzio di Siracusa, abbiamo promosso l'apertura di una nuova fase di confronto sul Parco degli Iblei, fondata sull'ascolto dei territori e sull'approfondimento degli aspetti legati alla perimetrazione, alla zonizzazione e alle ricadute sulle attività

agricole e produttive.

"Accogliamo, quindi, con favore la volontà di costruire un percorso comune con i territori di Ragusa e Catania. Sottolineo, tuttavia, la necessità di intervenire sull'attuale proposta. Il Parco, così come oggi prospettato, presenta aspetti che riteniamo non accettabili e che richiedono una revisione sostanziale", ha aggiunto il presidente.

"Con questo obiettivo, promuovo per lunedì 13 luglio, alle ore 10.30, presso l'Urban Center di Siracusa, un primo incontro di confronto sul tema, che vuole essere un primo passo concreto verso la costruzione di una voce istituzionale autorevole e condivisa, capace di

confrontarsi con la Regione e con il Governo nazionale".

"Il percorso coinvolgerà i Comuni interessati, la deputazione regionale e nazionale, le rappresentanze del mondo agricolo e produttivo, le organizzazioni sindacali, le associazioni ambientaliste, gli ordini professionali, il mondo scientifico e universitario e tutti i portatori di interesse", ha concluso

Giansiracusa.

Lunedì 13 luglio all'Urban center il primo incontro di confronto sul tema



Il presidente Giansiracusa



Peso: 1-1%, 13-27%

AUTOSTRADE

Opere pubbliche, Il Cas avvia l'iter per quattro opere strategiche

PALERMO. Prende il via l'iter per inserire nel Programma triennale delle opere pubbliche quattro interventi ritenuti strategici per la rete autostradale siciliana. Il presidente del Consorzio per le Autostrade Siciliane, l'avvocato Filippo Nasca, ha infatti disposto l'avvio delle attività preliminari alla programmazione e alla successiva progettazione delle opere, chiedendo al direttore generale del Consorzio di attivare tutti gli adempimenti necessari.

Tra gli interventi previsti figura il completamento dell'autostrada A18 Siracusa-Gela con la realizzazione del tratto compreso tra Gela e Scicli, considerato uno dei collegamenti più attesi per migliorare la viabilità della fascia sud-orientale dell'Isola. In programma anche la realizzazione della terza corsia lungo l'A18 Messina-Cata-

nia, opera destinata ad aumentare la capacità dell'infrastruttura e a rendere più fluido il traffico su uno degli assi autostradali più trafficati della Sicilia.

L'elenco comprende inoltre la costruzione di tre rotatorie nell'area dello svincolo di Patti, per migliorare il collegamento tra il casello autostradale, il centro urbano e l'A20 Messina-Palermo, e la realizzazione del nuovo svincolo di Gioiosa Marea lungo la stessa autostrada. Secondo il Cas, si tratta di opere di rilevante interesse per il territorio, destinate a incrementare l'accessibilità, la sicurezza della circolazione e l'efficienza complessiva della rete viaria, con ricadute anche sullo sviluppo economico delle aree interessate.

L'inserimento nel Programma triennale rappresenta il primo

passaggio dell'iter amministrativo che porterà alla definizione dei progetti e, successivamente, all'individuazione delle risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione. «Si tratta di infrastrutture attese da anni e di interventi strategici per il futuro della mobilità siciliana – ha dichiarato il presidente del Cas, Filippo Nasca –. L'obiettivo è avviare con tempestività tutte le attività necessarie affinché queste opere possano entrare concretamente nel percorso di programmazione e realizzazione, dando risposte alle esigenze dei cittadini, dei territori e del sistema produttivo regionale».

Tra gli interventi previsti figura il completamento dell'autostrada A18 Siracusa-Gela



Peso: 20%

CATANIA. Tra i giovani
più di un terzo è "neet"
Il triste primato italiano

In città oltre un giovane su tre è un "neet"

IDATI. Con il 35,4% di incidenza nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni Catania precede Palermo, Napoli e Messina. Il fenomeno è particolarmente grave a San Cristoforo e Librino, che superano il 40%: nessuno fa peggio in Europa

LEANDRO PERROTTA PAGINA 30
LEANDRO PERROTTA

Catania è la città italiana con più giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione. Tra la popolazione tra i 15 e i 29 anni i cosiddetti "neet" (dall'inglese "Not in education, employment or training"). Openpolis, a pochi giorni dalla giornata mondiale dedicata alle "competenze giovanili", che sarà il 15 luglio, dedica un approfondimento al tema. E dai dati emerge che il fenomeno vede in posizione drammatica non solo il capoluogo etneo ma tutta la Sicilia: Palermo è la seconda in Italia, con il 32,4%, Messina quarta al 28,1%. In mezzo c'è Napoli, terza al 29,7%.

Alla base di questa situazione, come certificato anche dal Comune di Catania nei giorni scorsi nella bozza del Dup - il Documento unico di programmazione, ovvero la "base" su cui costruire le politiche del prossimo triennio - ci sono alto abbandono scolastico,

bassa istruzione, scarse opportunità lavorative, formazione non all'altezza dello stesso mercato del lavoro. E a questo si aggiunge che chi ha competenze e talento spesso emigra. A quota 20% circa, tra le altre, le due città italiane più popolate, Roma e Milano. La quota scende sotto il 18% a Genova, Firenze e Bologna.

Nulla di nuovo quindi, ma l'analisi di Openpolis è utile non solo per constatare come il fenomeno sia molto più presente nei grandi centri urbani dello Stivale rispetto alle altre aree, ma anche per un confronto con il resto d'Europa. Nel 2025 il 13,3% dei giovani tra 15 e 29 anni nel nostro Paese si è trovato in condizione di neet. Nel resto dell'Unione europea il dato si ferma all'11%, è l'Italia è quarta in Europa per incidenza del fenomeno, dietro solo a Romania (19,2%), Bulgaria (13,8%) e Grecia (13,6%). Gli stati che invece registrano i valori minori sono Paesi Bassi (5,3%), Svezia (5,9%) e Slovenia (7,6%).

Openpolis dedica poi un approfondimento su Catania: come emerso negli scorsi mesi grazie soprattutto al report Idise (Indice del disagio socio-economico) di Istat, anche all'interno di una stessa città la situazione non è omo-

genea. La quota di "neet" supera il 40% nel 1° Municipio (il centro con San Cristoforo e Angeli Custodi), e nel 6° Municipio (la zona Sud con Librino, San Giorgio e Villaggio Sant'Agata): in entrambi i casi più del doppio che in Romania. Su livelli molto inferiori nel 3° Municipio Borgo-Sanzio (22%).

Openpolis mette in stretta correlazione abbandono scolastico e presenza di "neet": le uscite precoci dal sistema di istruzione superiori sono rispettivamente al 39% nel 1° Municipio e al 35% nel 6° per la fascia d'età tra i 18 e i 24 anni. In zona centrali, come Borgo-Sanzio, la percentuale scende al 14,1%, anche se l'incidenza di "Neet" resta superiore alla media nazionale, a quota 22%.



Peso: 27-2%, 30-35%

GIULIANO (LEGALE DI ENTE FAUNA) SUL PARCO DEGLI IBLEI

«Regione ricorre al Cga? La vittoria sarà più netta»

«Se la Regione impugnerà al Consiglio di giustizia amministrativa? È quello che mi aspetto. Considero la sentenza del Tar blindata, quindi un eventuale pronunciamento del Cga non farebbe che rafforzarla». A parlare è Corrado Giuliano, giurista, ambientalista e legale di Ente Fauna nel procedimento che ha portato il Tar Catania, lo scorso 10 giugno, alla sentenza che obbliga la Regione a istituire il Parco nazionale degli Iblei entro 180 giorni, trascorsi invano i quali, sarà un commissario ad acta a provvedere al compimento degli atti necessari.

Giuliano si aspetta che la Regione impugni, non solo per l'esperienza nel campo della giustizia amministrativa, ma anche per la somma degli ultimi fatti raccolti da *La Sicilia*. Come scritto da questo giornale qualche giorno dopo il pronunciamento del Tar, il dipartimento regio-

nale che materialmente deve procedere all'esecuzione della sentenza e istituire il Parco, ossia Territorio e ambiente, si riunì insieme con l'assessore regionale Giusi Savarino, per stilare una relazione in merito al da farsi. Nella relazione c'era l'impossibilità a procedere in qualunque direzione, se non quella dell'istituzione: «Il Tar ritiene che l'iter istitutivo sia concluso - spiegò l'assessore Savarino -, che la fase istruttoria del procedimento si sia stata eseguita e ha bocciato l'inerzia successiva». La relazione fu girata all'ufficio di presidenza. Il quale si determinò nella direzione di chiedere lumi all'ufficio Legale.

L'ultima novità è che l'ufficio legale ha girato tutto all'Avvocatura dello Stato. Che di fatto si è occupata della difesa nel procedimento. Questo, secondo l'assessore Savarino, non vorrebbe dire che gli uffici si sia-

no già determinati per fare ricorso al Cga.

Ma secondo uno dei due legali contrapposti nel procedimento, somiglia molto. «È quello che io mi aspetto - dice infatti Giuliano - La sentenza è piuttosto blindata, ma bisogna capire quale sia la volontà politica. Pare che penda per una critica alla sentenza. È anche la via ordinaria e naturale che possa pendere per un appello al Cga. Ancora più netta sarà la vittoria».

Per Giuliano l'unica cosa che resterebbe da fare agli oppositori del Parco è modificare la legge, del 2007, da cui tutto scaturisce: «E non mi pare - aggiunge - una cosa realizzabile». Sul giro di consultazioni avviato dai presidenti delle Province di Siracusa e Ragusa: «È inutile - conclude Giuliano - questo passaggio è già stato consumato».

MAS. TOR.



Peso: 17%

Fmi: la crescita mondiale quest'anno sarà del 3% Per l'Italia dello 0,5%

Un'economia resiliente ma in rallentamento
Le previsioni per il nostro Paese sono invariate

NEW YORK

L'economia mondiale finora ha navigato attraverso la guerra in Medio Oriente meglio del previsto grazie anche alla spinta arrivata dal boom dell'intelligenza artificiale. Ma i rischi restano e sono legati soprattutto a una nuova fiammata dall'inflazione. L'aggiornamento del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale dipinge un'economia resiliente anche se in rallentamento: la crescita del pil quest'anno è attesa del 3%, meno di quanto previsto in aprile e del 3,5% del 2025, per poi accelerare nel 2027 al 3,4%. Per l'Italia il Fondo conferma una crescita dello 0,5% sia nel 2026 sia il prossimo anno.

«Le previsioni per l'Italia sono invariate rispetto ad aprile e i rischi all'outlook sono al ribasso per la crescita e al rialzo per l'inflazione», ha osservato l'istituto di Washington, mettendo in evidenza che il Pnrr continua a sostenere l'attività. «Allo stesso tempo però i prezzi più elevati di energia e cibo e l'elevata incertezza pesano sui consumi privati», ha aggiunto il Fmi. Confermate anche le previsioni per la Spagna al +2,1% e al +1,8%, mentre per la Francia e la Germania le stime sono state ritoccate al ribasso per il 2026. Per la Francia è attesa la crescita dello 0,6% quest'anno mentre per 2027 la crescita è stimata al +0,9%. Per la Germania la stima un pil in aumento dello 0,7% quest'anno e dell'1,0% il prossimo. Complessivamente Eurolandia crescerà quest'anno dello 0,9% e nel 2027

dell'1,2%, a fronte del +2,3% degli Stati Uniti nel 2026.

Il rapporto del Fmi sullo stato di salute dell'economia globale è stato stilato prima che Donald Trump dichiarasse "finito" il cessate il fuoco con l'Iran. La tregua e la riapertura dello Stretto di Hormuz hanno fatto rivedere al rialzo le stime per Teheran di 0,7 punti percentuali a -5,7% per il 2026.

FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 08/07			
	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,33	+0,34	Inwit	6,58	+0,46
Amplifon	10,33	-2,96	Italgas	10,04	-1,23
Avio	32,59	-2,54	Iveco Group	13,94	+0,00
Azimut	35,04	-2,31	Leonardo	53,37	-1,04
Banca Mediolanum	22,13	-1,25	Lottomatica Group	25,69	+0,16
Banca Monte Paschi	10,972	-1,38	Mediobanca	26,22	-1,39
Banco Bpm	15,295	-1,86	Moncler	50,10	-2,30
Bper Banca	13,846	-0,94	Nexi	3,666	-1,03
Brunello Cucinelli	78,82	-3,83	Poste Italiane	28,57	-0,76
Buzzi	43,42	-2,86	Prysmian	133,30	-0,37
Campari	5,492	-2,93	Recordati Ord	51,60	+0,39
Diasorin	66,58	-0,63	Saipem	4,548	+3,18
Enel	10,102	-0,32	Snam	6,296	+0,74
Eni	21,255	+3,66	Stellantis	4,6955	-5,78
Ferrari	327,60	-3,46	Stmicroelectronics	58,47	+0,19
Fincantieri	12,02	-3,88	Telecom Italia	8,066	+0,83
FincoBank	22,30	-1,93	Tenaris	24,05	+2,60
Generali	42,04	-1,01	Terna	10,24	+0,05
Hera	3,812	+0,21	Unicredit	79,86	-2,86
Intesa Sanpaolo	6,081	-2,33	Unipol	25,51	-1,28



Peso:21%

Blue economy vale 225 miliardi Sicilia nella top five delle regioni

LORENZO SIVILLI

ROMA. In Italia l'economia del mare continua a crescere e raggiunge un valore di 224,9 miliardi, pari all'11,4% del Pil nazionale. Un'espansione «in controtendenza rispetto all'Europa», ha evidenziato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e in cui il Sud si conferma l'area con il maggiore peso nel "sistema mare". Nel nuovo rapporto nazionale realizzato da OsserMare, Unioncamere, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network emerge che l'economia del mare genera un valore aggiunto diretto pari a 78,9 miliardi, con un incremento del 3,8%, e un valore aggiunto complessivo pari a 9,6 miliardi. A crescere sono anche le imprese, che superano la quota di 253 mila, e la forza lavoro. Con oltre 1,13 milioni di occupati, il settore registra un aumento occupazionale del 4,2%, quasi il triplo rispetto alla crescita registrata nell'economia italiana. Il Sud Italia ha il peso maggiore. Assorbe il 34,2% del valore aggiunto e il 39,9% dell'occupazione dell'intera economia del mare nazionale, contro incidenze più contenute al Nord. Nel dettaglio, il Nord-Ovest partecipa per il 18,3% al valore aggiunto blu del Paese e per il 14,4% all'occupazione. Il Nord-Est, invece, segna incidenze rispettivamente pari al 17,3% e al 16%. Anche il Centro ha un peso sostenuto, generando il 30,2% del valore aggiunto e il 29,7% dell'occupazione. La Sicilia è nella top five per incidenza sul valore aggiunto e sull'occupazione.

«Ogni euro generato dalla blue economy ne attiva un ulteriore 1,8 in altri settori», ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, a testimonianza di come l'Italia sia tornata ad essere «centrale nel Mediterraneo e in Europa», come ribadito da Urso. Complice di questo, ha detto sempre il ministro, sono state anche le operazioni di «straordinaria importanza per realizzare un polo della subacquea», ovvero le quattro acquisizioni annunciate da Fincantieri finalizzate alla creazione di un "campione internazionale".

Secondo il presidente di Assonautica, Giovanni Acampora, «per lungo tempo abbiamo dovuto dimostrare che l'economia del mare non è semplicemente la somma di filiere, ma un sistema economico integrato capace di generare valore per l'intera nazione. Oggi questa consapevolezza è un patrimonio comune».



Peso:15%

L'ATTACCO ALL'EUROPA

di **Walter Veltroni**

Forse sarebbe stato giusto che, per iniziativa dell'opposizione, il Parlamento avesse approvato, c'è da credere all'unanimità,

un documento di due righe che dicesse semplicemente: «Il Parlamento italiano esprime solidarietà alla presidente del Consiglio e respinge gli attacchi del presidente degli Stati Uniti». Sarebbe stato, per l'idea che non smetto di avere delle istituzioni, un modo per far sentire il Paese unito nel

contrastare il più grave attacco politico che l'Italia abbia ricevuto dal dopoguerra in poi.
continua a pagina 28

EUROPA, IL TEMPO DELLE SCELTE Geopolitica C'è una crescente pressione per indebolire un'area forte e democratica. Il Vecchio Continente deve unirsi e reagire

di **Walter Veltroni**
SEGUE DALLA PRIMA

«**T**roncare e sopire» è una sollecitazione manzoniana che è sempre bene tener di conto. Ma l'idea di derubricare a bizzosità goliardica il desiderio dell'inquilino della Casa Bianca di vedere sottoposta la premier italiana a «misure restrittive» è un errore pericoloso. Ci rendiamo conto della assurdità e della inedita gravità di quelle parole? Chiedere un ordine restrittivo per il capo del governo di un Paese storicamente alleato è una minaccia che non può essere ignorata. Dopo gli attacchi al Papa, ai capi di Stato e di governo dei principali Paesi europei, la minaccia grottesca di uscita dalla NATO, il proposito della conquista della Groenlandia, dovrebbe essere chiaro qual è il disegno in atto.

L'obiettivo di questa fase storica, di questo grande ridisegno della geopolitica mondiale, è la disgregazione dell'Europa. Questo piano si articola in vari modi. Non dobbiamo ad esempio dimenticare la durezza inusitata degli attacchi russi al presidente Mattarella. Né l'attivismo della stessa parte, ce lo dicono i fatti di questi giorni, in quella che il ministro della Difesa ha definito «Guerra ibrida». Ma ciò che salta agli occhi, almeno di chi voglia vedere, è il sostegno esplicito, pensiamo al sostegno di Vance a Orbán e a AfD in Germania, che è stato messo in campo, da parte americana e russa, per tutte le forze che, nei Paesi più importanti del continente, hanno nel loro programma la destabilizzazione dell'Europa. Cosa succederà dell'Unione se davvero, come i sondaggi vaticinano, nei prossimi mesi in Francia, Germania e, per altro verso, in Gran Bretagna dovessero prevalere le forze di estrema destra antieuropee?

La destabilizzazione del nostro continente, ritenuto troppo forte e, soprattutto, troppo se-

gnato da sistemi democratici, è oggi l'interesse convergente delle grandi potenze, specie di Russia e Usa. Non è spiegabile altrimenti il permanente cannoneggiamento degli storici alleati occidentali da parte di Trump.

Continuo a pensare che si sia sottovalutata la portata del secondo mandato del tycoon che, dai cartellini rossi dei mondiali all'erratica conduzione della vicenda iraniana, dalle barbarie fisiche dell'Ice a quelle verbali contro chiunque dissenta, stanno a dire chiaro e forte una cosa sola: i valori sui quali gli Usa hanno edificato la loro forza e il loro ruolo nel mondo non esistono più. Non più il multilateralismo, non più l'accoglienza e l'integrazione, nella forma ricordata da papa Leone, non più i diritti sociali e civili, non più il sostegno alle democrazie occidentali e la collaborazione strategica con l'integrazione europea. L'America, sembra paradossale dirlo, oggi è contro i valori di libertà che definiscono l'Occidente. Bisogna che le forze democratiche europee, di tutti gli schieramenti, comprendano questo passaggio storico e si attrezzino a far propri, in attesa che l'America torni l'America, quei valori lasciati cadere e, al tempo stesso, vengano accelerati tutti i processi di integrazione, a cominciare, non è più tempo di scherzare, da quelli della difesa e della politica estera comune.



Peso: 1-4%, 28-38%

E in Italia? Io credo che ai due schieramenti sia giusto chiedere impegni concreti e nitidi proprio sui temi più scottanti: l'Europa, la difesa, il sostegno inequivoco a Kiev per una vera soluzione negoziale e l'impegno per una pace, in Medio Oriente, che non avvenga sulla pelle del popolo palestinese. Ambiguità, doppezze, formule fumose dovrebbero essere superate da posizioni nette. E questo vale per tutti e due gli schieramenti. Se per allargare le coalizioni a dismisura, premessa di futura instabilità, si dovessero consentire aree di confusione sui dossier internazionali più importanti, credo che il nostro Paese ne risulterebbe indebolito.

Da questo punto di vista non è inutile chiedere fin da oggi ai due schieramenti di uscire dalla litania dell'elogio infantile del governo o della sua demonizzazione. Bisogna far capire a questo Paese dove lo si vuol portare sui temi economici, istituzionali, sulla sicurezza, la compatibilità ambientale, sul lavoro e la giustizia sociale, sulla formazione e, ancora, quale idea si abbia del governo della rivoluzione dell'intelligenza artificiale.

Un'ultima considerazione: sarebbe molto rischioso se a destra o a sinistra si pensasse di utilizzare il fenomeno Vannacci per giochi di una tattica politica che era specialità delle fasi certo non brillanti della storia

politica italiana. I limiti di espansione elettorale di posizioni come quelle proposte dal generale, e molto ascoltate per le ragioni dette a Mosca e Washington, non sono calcolabili secondo vecchi schemi. L'elettorato post social ha dimostrato una grande volatilità e una disponibilità a linguaggi estremi e a radicalizzazioni populiste. A ogni elezione c'è un nuovo partito che vince e alle consultazioni successive dimezza i voti. È successo ai Cinque Stelle, al Pd, alla Lega e ora, vedremo l'esito l'anno prossimo, a Fratelli d'Italia.

La situazione è seria, come non mai. I frutti amari del populismo e della demagogia autocratica hanno precipitato il mondo in un nuovo tempo di guerra e stanno avvelenando, ovunque, i pozzi della democrazia.

L'Europa è sotto attacco. Parlare d'altro è un esercizio utile come la sistemazione delle sedie a sdraio sul Titanic, il 15 aprile del 1912.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,28-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

492-001-001